Premetto che sia il problema della violenza di genere che quello della parità effettiva fra uomini e donne non può essere risolto da singole misure, ma richiede un approccio globale e coordinato di soluzioni normative e amministrative *ad hoc*, immaginate come “soluzione di sistema” a un problema - quello della diseguaglianza e della discriminazione sociale, culturale ecc. - che deve essere risolto incidendo sulle cause primarie.

In tal senso trovo particolarmente interessante il modello offerto dalla legislazione spagnola più recente e dalle tre leggi: legge sull’uguaglianza di genere (*Ley de Igualdad*L.O. n. 3/2007), legge contro la violenza di genere (*Ley contra la violencia de genero* L.O. n. 1/2004) e legge per persone non autosufficienti (*Ley de dependencia*L.O. 299/2006),che propongono soluzioni integrate,e pensate per essere attuate in sinergia, ai problemi della violenza, della diseguaglianza di genere e dell’assistenza sociale ed economica per le persone non autosufficienti e le categorie deboli.

**1) Violenza contro le donne: quali provvedimenti intende promuovere al fine di eliminare o comunque ridurre tale fenomeno?**

**1)** Quanto alle misure per contrastare la violenza di genere, i primi passi di una disciplina integrata dovrebberoriguardare:

a) l’istituzionalizzazione di un protocollo d’intervento mirato per assistere le vittime di violenza fin dalla prima segnalazione ai Servizi Sociali o al primo accesso al Pronto Soccorso. L’assistenza dovrà comprendere l’assistenza psicologica, sanitaria, legale e amministrativa, in modo da sostenere la vittima nel percorso di liberazione da eventuali condizioni di soggezione psicologica o materiale.

b) la previsione permanente di sezioni giudiziarie specializzate, competenti per i reati di violenza, stalking, minacce dovuti a motivi di genere (interessante il modello del Tribunale di Torino che ha avuto in poco tempo importanti risultati). Assistenza legale gratuita per le vittime di violenza con reddito inferiore ai € 15.000 annui o comunque parametrato alla legge per il patrocinio a spese dello Stato, il cui limite andrebbe aumentato del 30% visto l’aumento del costo della vita in relazione al reddito medio annuo.

c) la garanzia per legge dell’assistenza legale e di un assegno di dignità per le vittime di violenza non economicamente autosufficienti, e comunque adeguato alla sua situazione e al carico familiare.

d) il sostegno permanente e garantito dallo Stato ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio,oggi soggette alla variabile attenzione delle Regioni in cui operano.

e) un programma nazionale di reinserimento lavorativo delle vittime di violenza, che preveda un particolaresostegno alle iniziative private e alle cooperative fra donne vittime di violenza.

Oltre a ciò appare imprescindibile prevedere un “Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione della violenza di genere” che comprenda almeno i seguenti aspetti:

I) la promozione di una scala di valori fondati sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, dell’uguaglianza tra uomini e donne, così come sull’esercizio della tolleranza e della libertà nel quadro dei principi democratici di pluralismo e uguaglianza

II)la coessenzialità delle prospettive di genere da integrarsi in un programma di educazione al rispetto dell’altro e alla soluzione dei conflitti su base paritaria e rispettosa delle differenze.

Questo Piano dovrebbe prevedere anche un vasto programma d’educazione complementare e di riqualificazione dei professionisti che intervengono nella gestione dei conflitti di genere o a sostegno delle vittime di violenza.

Anche nel settore della pubblicità, della comunicazione e dei mezzi d’informazione andrebbe promossa una normativa che vieti, con sanzioni adeguate, la mercificazione e la mortificazione del corpo femminile, dei comportamenti che avallino pregiudizi discriminatori o sostengano in qualsiasi modo una cultura offensiva per la dignità e la libertà delle donne. Utili, ma in funzione complementare, anche i Codici di autoregolamentazione.

Chiunque abbia perso il posto di lavoro in ragione di condotte violente o minacciose (assenza, scarsa produttività, ecc.), dovrebbe, inoltre, avere diritto, provata la causa, alla reintegrazione nel posto di lavoro.

Alcune di queste misure sono già state previste nella “Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (Istanbul 2011), a cui bisogna dare immediata attuazione, anche al fine di vincolare il Governo ad adottare politiche conformi e prevedere risorse adeguate.

**2) Quali provvedimenti intende promuovere al fine di aumentare la disponibilità di servizi per la prima infanzia e per gli anziani a costi ragionevoli per tutti i cittadini?**

**2)** La materia dell’assistenza sociale, oggi di competenza esclusiva delle Regioni, dovrebbe tornare nella competenza ripartita o concorrente Stato-Regioni, tale da delineare una responsabilità nazionale e di bilancio nel finanziare i servizi essenziali in materia di assistenza e sostegno alle categorie più deboli. Attualmente, la crisi in cui versano le Regioni e gli enti territoriali, e la differenza di risorse fra le diverse Regioni, fanno sì che le politiche socio-assistenziali e le relative misure di sostegno siano estremamente variabili fra le Regioni stesse. Peggio: è proprio nelle Regioni più povere, dove più alto è il disagio e il numero di indigenti o persone in condizioni di disagio, che queste non vengono adeguatamente finanziate, a causa dei bilanci costantemente in deficit. Al contrario, il diritto al mantenimento e all’assistenza, avendo rilevanza costituzionale (art.38), devono essere assicurati in modo uguale a tutti i cittadini, a prescindere dalle contingenze economiche della sua regione di residenza. La condizione delle persone non autosufficienti o in condizioni di disagio fisico, psichico, materiale ecc., può, pertanto, essere effettivamente tutelata solo nell’ambito di una legge-quadro nazionale sull’Assistenza Sociale, che garantisca diritti fondamentali e di cittadinanza a tutti gli individui, ai sensi dell’art. 3 Cost. e, quindi, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali…o territoriali.Essenziale, a riguardo, e per contrastare la violenza di genere, è il riconoscimento delle misure di contrasto alla violenza all’interno dei livelli essenziali di assistenza.

Cruciale è anche l’ampliamento della rete di nidi e asili pubblici per la prima infanzia. Altrettanto andrebberoincentivate le aperture di nidi e asili aziendali, con misure di sgravio/deduzione delle spese.

Per il finanziamento delle misure e delle politiche di assistenza dovrebbe essere previsto un capitolo di bilancio permanente e con garanzia di copertura prioritaria, visto il carattere strategico dell’assistenza sociale per garantire la democrazia sostanziale del Paese e il godimento dei diritti essenziali da parte dei più deboli, a partire dalle donne in condizione di disagio. A tale capitolo andrebbero, inoltre, prioritariamente destinati parte deii proventi delle confische di beni mafiosi, illeciti, frutto di corruzione o derivati dalla grande evasione fiscale, così come già indicato nella proposta di legge c.d. “Ingroia-La Torre” presentata da Rivoluzione Civile.

**3) Con quali iniziative intende rilanciare il lavoro femminile in Italia?**

**3)** Le misure per l’occupazione femminile dovrebbero essere inserite in un più ampio piano nazionale per il rilancio dell’occupazione e parametrate agli obiettivi di Lisbona. In particolare, gli incentivi per l’occupazione femminile dovrebbero riguardare: sgravi fiscali di entità superiore per chi assume donne con contratti a tempo indeterminato; assunzione a carico dello Stato della retribuzione integrativa nei periodi di maternità; defiscalizzazione parziale degli utili e regimi agevolati per le aziende femminili, individuali, societarie e cooperative; agevolazioni per l’accesso al credito.

A tale proposito e per fronteggiare una crisi che il nostro sistema economico da solo non può risolvere, ritengo fondamentale (conformemente alla proposta di Rivoluzione Civile) la creazione di un istituto pubblico che offra crediti a tassi agevolati e concorrenziali rispetto alle banche private (La BCE offre prestiti bancari all’1%, un istituto pubblico con una mission mista potrebbe utilmente offrirlo a tassi del 2-3%). Un tale istituto potrebbe, inoltre, aprire il nostro mercato al micro-credito, che ha sostenuto efficacemente in altre realtà l’emancipazione lavorativa delle donne. Lo Stato potrebbe, inoltre, intervenirecome garante, per i progetti strategici e i per i soggetti deboli (donne, giovani, portatori di handicap ecc.) che non possano usufruire di altre coperture. Gli obiettivi occupazionali dovrebbero essere perseguiti con il sostegno anche di adeguate politiche comunitarie, visto che gli Stati si sono dimostrati incapaci di raggiungere, da soli e con politiche proprie, gli obiettivi di Lisbona. E’ evidente che le misure indirette, come la predisposizione di un adeguato sistema di sostegno sociale alla maternità e alle famiglie (asili, assistenza sanitaria gratuita per i bambini fino a 3 anni, sostegno domiciliare reale per anziani e portatori di handicap, assegni familiari adeguati al costo della vita e alla condizione familiare) sono coessenziali e determinanti per il successo di un qualsiasi piano di implementazione dell’occupazione femminile. Tali misure dovranno essere commisurati al reddito dei singoli o dei gruppi familiari secondo un principio di progressività.

**4) Come ritiene si potrebbe intervenire al fine di rappresentare correttamente l’immagine della donna nei media? Quali disposizioni intende promuovere a tal fine?**

**4)** La risposta è già presente a fine del punto 1)

**5) È favorevole all’adozione di una legge che imponga il Bilancio di Genere a livello nazionale e regionale?**

**5)** Ovviamente sì, per legge.